



DDI

CLASSE
CAPOVOLTA

VIDEO ONLINE

Social network:
quando ti
connetti,
connetti anche
la testa!

61

La web reputation e il diritto all'oblio

Come si costruisce la reputazione in Rete

I ragazzi di oggi, definiti “nativi digitali”, imparano fin da piccoli a utilizzare i social network e le applicazioni di messaggistica (come WhatsApp), ma non sempre sono consapevoli di che cosa fanno in Rete e delle conseguenze che le loro azioni possono avere soprattutto per quanto riguarda la *privacy*. Esiste ormai una vera e propria mania di pubblicare qualsiasi cosa: foto, messaggi vocali, video, esiti di sondaggi. Soprattutto esiste una competizione per ottenere quanti più “mi piace” possibili. Tutte le informazioni pubblicate nella Rete contribuiscono però a costruire la cosiddetta “web reputation”, cioè una sorta di **carta di identità digitale**, un biglietto da visita che si struttura nel tempo attraverso le informazioni condivise: post pubblicati, video, foto personali e dei propri familiari e amici, commenti postati, “like” lasciati sui post altrui.

Questa miniera di informazioni non è accessibile solo a chi pubblica i propri dati o alla rete di amici, ma è messa a disposizione di chiunque e può così contribuire a dare un'immagine positiva o negativa di una persona.

Spesso ci si dimentica di tutto quanto è stato pubblicato e si sottovaluta l'effetto che può fare a chi lo legge, soprattutto se si tiene conto che tali informazioni restano nella Rete per molto tempo e potrebbero essere utilizzate in futuro

anche per altre finalità, come la valutazione di candidature per un posto di lavoro.

Accade sempre più spesso, infatti, che le aziende o i selezionatori, prima di assumere personale, consultino i profili social dei candidati e, eventualmente, anche quelli dei loro amici e familiari, in modo da trarre informazioni per farsi un'idea del loro profilo.

Diventa fondamentale, quindi, capire l'importanza di un uso consapevole del web per costruirsi una buona reputazione, senza mai dimenticare che quello che viene pubblicato è difficilmente cancellabile.

Oltre che per motivi economici e professionali, avere una “cattiva” reputazione sul web può incidere anche sulla **sfera personale** di un individuo. È successo diverse volte, per esempio, che ragazzi e ragazze – magari in occasione di una festa o dopo aver bevuto alcolici – si siano divertiti a girare video in situazioni imbarazzanti e li abbiano poi inviati a qualche amico. Una volta che i video sono immessi in Rete, se ne può perdere il controllo e, se finiscono in qualche chat sbagliata, possono diventare bersaglio dell'ironia di persone senza scrupoli, di battute pesanti, di commenti di scherno o peggio.

Il diritto di essere dimenticati

In situazioni come quelle descritte, una persona potrebbe avere interesse a cancellare dal web le informazioni che la riguardano.

Si parla, in questo caso, di **diritto all'oblio**, che consiste nel chiedere di “essere dimenticati” da internet, cioè di ottenere che non vengano riproposti sui motori

DIZIONARIO CIVICO

Account

Insieme di strumenti forniti a un utente della Rete che si è registrato e identificato su un sito web, attraverso cui questi ha la possibilità di usufruire dei servizi offerti da quel sito. La parola deriva dall'omonimo termine inglese con cui si definisce il conto corrente, al quale si accede fornendo determinate informazioni all'impiegato di banca o al sito web. Il termine viene utilizzato spesso anche con il suo sinonimo italiano “profilo”.

Consigli per gli adolescenti

1. Limitate l'abitudine di postare qualunque cosa vi capita (fenomeno che prende il nome di *oversharing*): si corrono meno rischi di lasciare in Rete tracce di sé di cui ci si potrebbe pentire.
2. Quello che non volete che venga diffuso in Rete, non dovete inviarlo a nessuno, neanche nelle chat private: quando inviate materiali agli amici o ai fidanzati, non potete mai sapere quello che queste persone potrebbero fare con ciò che gli avete fornito.
3. Evitate di pubblicare i vostri dati personali o quelli relativi alle vostre abitudini, e a quelle dei vostri amici e/o parenti.
4. Quando navigate nella Rete dovete avere la stessa prudenza che avete quando camminate per strada: evitate di dare confidenza a persone sconosciute, che potrebbero carpirvi informazioni da utilizzare a vostro danno.
5. Chiudete un account o eliminate un profilo dai social network quando non li utilizzate più.
6. Cancellate gli amici e i contatti che non considerate più affidabili.
7. Cancellate gli interventi estremamente volgari o aggressivi di persone che commentano un vostro post. La Rete è frequentata da persone malintenzionate che, sulla base dei dati che pubblicate, possono farsi un'idea sbagliata sul vostro conto e coinvolgervi in situazioni pericolose.
8. Ogni tanto provate a inserire il vostro nome in un motore di ricerca e verificate i risultati: se non siete contenti dell'immagine che ne risulta, fatevi aiutare da qualcuno più esperto per capire come poter eliminare gli elementi che vi creano fastidio o imbarazzo.

di ricerca o sulle testate giornalistiche online determinati fatti che sono successi in passato, quando si ritiene che non siano più attuali e che quindi non dovrebbero più essere di pubblico interesse per nessuno.

Il diritto all'oblio non esisteva fino a qualche anno fa, ma è stato recentemente riconosciuto con l'approvazione del **Regolamento UE 679/2016**, meglio noto come Gdpr, sulla tutela della *privacy*.

La norma prevede che la persona interessata possa chiedere al titolare del trattamento dei dati la loro cancellazione e che questi debba procedere in tal senso senza ritardo, in tutti i casi in cui i dati personali non siano più necessari rispetto alle finalità per cui erano stati originariamente trattati, o nel caso in cui siano stati trattati illecitamente, oppure qualora l'interessato revochi il consenso o si opponga al loro trattamento. Il titolare del trattamento dei dati può **rifiutare la richiesta** solo se il mantenimento di quei dati sia necessario per garantire l'esercizio del diritto alla **libertà di espressione e di informazione**, quindi se si tratta di informazioni che sono ancora di interesse per l'opinione pubblica oppure, in altri casi specifici, per esempio se vi siano motivi di sanità pubblica, o per necessità di ricerca scientifica o storica, per fini statistici o, infine, se sia necessario per l'esercizio o la difesa di un diritto in sede giudiziaria.

Sulla questione, al fine di garantire l'effettivo esercizio di questo diritto, è già intervenuta più volte l'Autorità garante per la protezione dei dati personali, e si è espressa in tal senso, riconoscendo il diritto all'oblio, anche la Corte di Cassazione.

LEGGI & SCRIVI

Vorrei ma non posto

J-AX feat. Fedez

E come faranno i figli a prenderci sul serio
Con le prove che negli anni abbiamo lasciato
su Facebook
Papà che ogni weekend era ubriaco perso
E mamma che lanciava il reggiseno a ogni concerto
Che abbiamo speso un patri-monio
Impazziti per la moda, Armani-comio
L'iPhone ha preso il posto di una parte del corpo
È nata nel Duemila e ti ha detto nel '98
E che i diciotto li compie ad agosto
Mentre guardi quei selfie che ti manda di nascosto
E pensi «Purtroppo, vorrei ma non posto»
Poi, lo sai, non c'è
Un senso a questo tempo che non dà
Il giusto peso a quello che viviamo
Ogni ricordo è più importante dividerlo
Che viverlo
Vorrei ma non posto.

Qualche anno fa questa canzone è stata il classico "tormentone" estivo che ha fatto ballare tanti ragazzi. Il testo racconta del modo di vivere di questi anni, in cui siamo spesso tutti collegati eppure sempre distanti, sempre pronti a condividere ogni momento sui social senza però viverlo e gustarlo realmente fino in fondo.

Scrivi un testo in cui esprimi il tuo pensiero circa la realtà descritta nella canzone, raccontando qualche episodio in cui hai vissuto questo tipo di sensazione.